



COMUNICATO STAMPA

Ricoveri e mortalità a Milano Atlante 2005

Il primo rapporto completo sullo stato di salute della popolazione milanese.
Uno strumento indispensabile per programmare gli interventi sanitari.

Milano sta bene. Malgrado siano afflitti dal traffico, dallo smog, dall'inquinamento da rumore e dall'umidità – fattori nocivi per la salute – i milanesi nel complesso stanno bene. Anzi, stanno meglio oggi rispetto a quindici anni fa. Con alcuni punti deboli, però, che Milano condivide con il resto del mondo occidentale:

- la salute delle donne è oggi minacciata più di quella degli uomini dalle malattie correlate al fumo e all'alcol e da complessi e non ancora chiariti meccanismi di selezione nell'accesso alle cure;
- le fasce di popolazione di basso livello socio-economico hanno condizioni di salute meno buone.

Questa è l'istantanea che emerge da un ponderoso lavoro svolto dagli epidemiologi dell'ASL Città di Milano, i quali hanno raccolto i dati riguardanti i ricoveri ospedalieri e i decessi dei milanesi tra il 1990 e il 2004 componendo in tal modo un quadro esaustivo presentato nel volume *Ricoveri e mortalità a Milano - Atlante 2005* (Zadig editore).

A che cosa si deve questo successo? "Al maggiore benessere economico e, quindi, sociale e culturale che progressivamente ha interessato la popolazione milanese e, di conseguenza, al fatto che i cittadini di Milano un po' alla volta stanno scegliendo di buttare nel cestino abitudini deleterie e di adottare stili di vita più sani, per esempio abbandonando il fumo, curando l'alimentazione e prendendosi più cura della propria salute. Ma non solo: un ruolo importante lo hanno giocato anche la disponibilità di tecnologie diagnostiche e terapeutiche sempre più efficaci e il miglioramento del sistema sanitario e della gestione clinica dei malati" risponde Luigi Bisanti direttore del Servizio di Epidemiologia dell'ASL Città di Milano e autore, insieme ad Antonio Russo, dello studio.

Uno studio che, come sottolinea Antonio Mobilia, Direttore generale dell'ASL Città di Milano, "va a colmare un vuoto inaccettabile per la città: l'assenza, fino a questo momento, di informazioni sulle caratteristiche cittadine della mortalità e dei ricoveri ospedalieri, solo parzialmente mitigata dalle statistiche Istat, dai rapporti periodici del Settore demografico del Comune e dalle pubblicazioni della Regione Lombardia".

I PUNTI SALIENTI DELLA RICERCA

Il benessere accresce la salute

Anche l'Organizzazione mondiale della sanità ha a più riprese riconosciuto che il primo e più importante determinante della salute dei popoli è il loro benessere economico, sociale e culturale. Maggiori risorse economiche collettive non solo si traducono in fatti oggettivi che difendono e promuovono la salute (alimentazione migliore, abitazioni più salubri, maggiori e migliori servizi sanitari) ma inducono anche una maggiore attenzione dei cittadini per la propria salute. A riprova di ciò sta il fatto che, pur all'interno del generale miglioramento, i milanesi più poveri stanno peggio dei loro concittadini più ricchi. Questo è uno dei punti critici messo in luce dal lavoro degli epidemiologi milanesi. "Malattie come diabete, AIDS, cirrosi e insufficienza renale sono particolarmente concentrate nelle aree periferiche della città: si tratta di un chiaro segno del fatto che condizioni di deprivazione economica e sociale sono strettamente associate a livelli più bassi di salute" commenta Bisanti.

L'atlante, insomma, punta il dito sulle disuguaglianze di salute indipendenti dai miglioramenti del servizio sanitario, ma dipendenti dalla diversa distribuzione delle risorse tra i cittadini. Quando si tocca il tasto dell'equità, una faccina triste, simbolo scelto dai ricercatori per indicare che in quel settore le cose non stanno andando bene, è presente nell'analisi di molte delle patologie considerate.

Donne: fumano, bevono e si curano poco

Le milanesi hanno una salute per certi versi meno buona dei concittadini maschi: mentre infatti tra questi ultimi le malattie legate all'alcol e al fumo (in particolare le malattie respiratorie e i tumori) sono in diminuzione, tra le donne aumentano o, al più, sono stabili. Non solo. Le donne muoiono di più anche a causa di malattie dell'apparato cardiocircolatorio. Perché? "Non è facile rispondere. Per un insieme di ragioni che non è possibile districare con i soli dati in nostro possesso, sembra che le donne arrivino alle cure mediche più tardi rispetto ai loro mariti, padri, compagni compromettendone l'efficacia: lo dimostra il fatto che il numero di ricoveri in ospedale per ipertensione, cardiopatie ischemiche, aritmie e arteriosclerosi è più alto negli uomini, ma il numero di decessi per le medesime malattie è maggiore tra le donne".

Grandi anziani

"Si può dire che Milano riesce a far invecchiare bene la sua popolazione e a reggerne il peso" dice Antonio Russo, l'altro autore del volume. "Complessivamente la popolazione milanese, sebbene più anziana di quella lombarda e di quella nazionale, ha un rischio di morte che oggi è di quasi il 20% più basso, mentre invece solo agli inizi degli anni '90 era del 10% più alto di quello regionale e nazionale". Ma Milano è una città che, come molte altre metropoli europee, invecchia a ritmi sostenuti: nei prossimi dieci anni la popolazione di grandi anziani (attualmente ridotta per effetto dell'ultima guerra mondiale) verrà sostituita dalla generazione successiva, di dimensioni di gran lunga superiori. "Ciò provocherà un netto aumento della richiesta di servizi sanitari, ponendo una grande sfida alla città, che deve prepararsi a sostenere il carico assistenziale delle persone molto anziane" sottolinea l'epidemiologo, che ricorda anche un altro fatto: "A Milano il saldo demografico da qualche anno è tornato ad essere positivo - vale a dire che il numero dei nati è superiore al numero dei morti - grazie soprattutto al contributo dei cittadini di recente immigrazione. E quando l'invecchiamento della popolazione si accompagna a un saldo demografico positivo vuol dire che importanti obiettivi di salute e di benessere sono stati raggiunti".

UNO STRUMENTO ESSENZIALE PER LA PROGRAMMAZIONE SANITARIA

"Un rapporto come *Ricoveri e mortalità a Milano* è lo strumento principe per connotare lo stato di salute della popolazione. Le informazioni che fornisce sono essenziali per la messa a punto di una programmazione sanitaria efficace, in quanto contribuisce a identificare la reale domanda di salute della gente sul suo territorio" osserva Savina Bordoni, Direttore sanitario della ASL di Milano. Qualche esempio di come può essere utilizzato questo atlante?

"Individuare le condizioni morbose che tendono ad aumentare col tempo per contrastarle efficacemente; riconoscerne la disomogenea distribuzione territoriale quale indice di una possibile concentrazione locale del rischio di malattia; verificare l'efficacia di iniziative sanitarie (screening, nuovi farmaci, etc.) analizzando l'andamento della mortalità per cause specifiche

(tumori, AIDS, etc.). E ancora: individuare fenomeni - come l'andamento delle malattie alcol e fumo correlate nelle donne - che devono e possono essere contrastati con iniziative mirate di prevenzione, per evitare che anche le donne paghino il prezzo già così duramente pagato dagli uomini".

Per questo motivo *Ricoveri e mortalità a Milano* è stato pensato e realizzato in modo da essere comprensibile anche ai non epidemiologi: i decisori politici qui trovano uno strumento scritto con un linguaggio accessibile, corredato di tabelle, grafici, simboli e tavole sinottiche estremamente chiare e, soprattutto, aggiornate a pochi mesi fa, fatto del tutto anomalo rispetto al pluriennale ritardo con cui abitualmente sono disponibili le statistiche sanitarie.

Ma *Ricoveri e mortalità a Milano* è anche uno strumento prezioso per i ricercatori, che possono accedere alla base di dati utilizzata dagli autori, immagazzinata nel CD allegato al volume. "In questo modo, chiunque lo voglia può proseguire e approfondire il nostro lavoro senza dover ricominciare daccapo a raccogliere dati grezzi" conclude Bisanti.

Il volume sarà distribuito a un elenco selezionato di amministratori e tecnici locali e nazionali, sanitari e politici. Verrà anche inviato, come allegato alla rivista scientifica *Epidemiologia&Prevenzione*, a tutti i soci dell'Associazione Italiana di Epidemiologia. Per richiederne una copia, fino ad esaurimento, è sufficiente inviare un messaggio a epidemiologia@asl.milano.it; comunque, l'intera opera sarà presto disponibile sul sito della ASL di Milano (www.aslmilano.it).

Per informazioni:

Antonio Russo e Luigi Bisanti, ASL Città di Milano, Servizio di epidemiologia
Tel 02.8578.2114
e-mail: epidemiologia@asl.milano.it

Inferenze e redazione di *Epidemiologia&Prevenzione*: Maria Luisa Clementi
Tel 0331.482187 – 349.6746476
e-mail: clementi@inferenze.it